Giovedì 25 Febbraio 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 48.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

IMBARAZZI PEL GOVERNO ITALIANO.

Peritosi a pronostici su quanto potrà accadere in Oriente, giudichiamo la situazione odierna internazionale piena di imbarazzi per il Governo d'Italia.

Dopo preannunciate elezioni generali politiche come prossime, non è ora il caso di non farle, riconvocando, per qualche mese, la Rappresentanza moritura. Quindi credibile è che l'on. di Rudinì stia fermo ne' suoi propositi, e che nel 4 marzo ne sarà pubblicato lo *scioglimento*.

Ma ormai è indubitato che i Comizj saranno invitati a dare i suffragj sotto tristi auspici. Cosichè, mentre pel risanamento del *parlamentarismo* si aspettavano elezioni calme e savie, oggi ci pronostica, almeno in talune Regioni, agitazione e con esito molto dubbio.

L'inatteso risveglio della *quistione d'Oriente* forse oggi preoccupa più del problema della nostra politica coloniale, e la ragione di Stato e gli atti della nostra Diplomazia sono in contrasto col sentimento popolare. E se gli Oppositori ligii alle istituzioni si giovano già di siffatta situazione anormale per preparar insidie al Ministero, non è a dirsi quanto essa influirà per incoraggiare le audacie di Radicali non legalitarii e dei Socialisti. Da giorni parecchi si sa dell'organamento di Candidature semi-repubblicane e socialistiche, quasi a protesta contro i Ministri e la nostra Diplomazia.

Cosichè quelli, e sono la maggioranza della Nazione, che speravano nei prossimi Comizj per restaurare e migliorare la Camera elettiva, stanno oggi oppressi dal timore di intraprendere lavoro penoso ed inutile. E non solo ritiensi che con le elezioni non sarà depurata la Camera da elementi viziati e deplorati; ma che, pur sostituendosi un centinajo e forse più di Deputati, i nuovi non gioveranno allo scopo per cui si vuol ricorrere al senno ed al giudizio del Paese.

Gl' *imbarazzi del Governo* ogni giorno più aumentano, costretto com'è (per riguardi d'ordine pubblico e diplomatico) a resistere a certe correnti di sentimentalismo. Pei casi nuovi, oltrechè nella politica interna e nella politica estera, anche il preparato programma finanziario ed economico, e così le studiate riforme, non avranno efficacia per determinare i Comizj a costituirgli una Maggioranza numerosa e fida ai principj rigidamente costituzionali.

Dunque auspicj tristi qualora, fra preoccupazioni cotante, si tenessero i Comizj; e per isperare che potessero svanire, converrebbe che, tra pochi giorni, a quella che jeri abbiamo intitolato *impotenza delle grandi Potenze*, avesse da succedere un'azione energica per mantenere la pace senza offesa al sentimento dei Popoli.

Candia e le elezioni politiche.

L'*Opinione* annunzia che le elezioni politiche sono indette per il 21 marzo, invece che per il 4 aprile. Mostra l'opportunità di abbreviare il tempo dell'agitazione in paese. Il governo nulla ha da temere — soggiunge l'*Opinione* — dalla agitazione per Candia. Il governo sa che essa non è diretta contro il ministero, perchè il ministero fa il possibile per dare alla questione di Candia una soluzione conforme alle legittime aspirazioni delle popolazioni cristiane.

La situazione politica — continua il giornale ufficioso — è meno buia. L'accordo delle potenze è intimo. Del resto, poi, le elezioni riguardano la politica interna del paese, non quella internazionale. Il Ministero, esponendo il suo programma, chiamerà il paese a decidere sulla sua politica coloniale ed interna. Se interverrà nella lotta un sentimento politico di ordine superiore o diverso, questo gioverà a tenerla in un campo più fecondo.

Notizie dell'Eritrea.

Una corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* in data 7 gennaio descrive la triste impressione prodotta nella colonia dalla notizia dell'abbandono della Colonia stessa recata dalla *Agenzia Reuter*.

Si aggiunge che una lettera di un prigioniero dall'Harrar, datata 20 gennaio, dice che mancano notizie del secondo scaglione di prigionieri. Se non arrivano i milioni, Menelik non li libererà.

I francesi impiantano ferrovie, telegrafi, condutture d'acqua; anche gli inglesi si affaccendano, ma forse invano.

I milioni d'innenità serviranno a pagare Ilg e Chefneux delle spese di tutti gli impianti.

Si conferma che alcuni capitalisti inglesi intendano di costruire una Compagnia coloniale eritrea. Richiederebbero soci italiani. Si intavoleranno le relative trattative a Milano.

Pei feriti ad Abba Carima.

La Croce Rossa al primo marzo, anniversario della battaglia di Abba Carima, concederà una gratificazione di 200 lire ai militari feriti quel giorno, ancora trovantisi negli Ospedali o nelle case di convalescenza, e 100 lire a ogni militare malato che si trova nelle stesse condizioni.

FESTA DELL'ARTE.

(Nostra corrispondenza). (1)

Firenze, 23 febbraio.

E che vi dirò del grande Segantini? Prima ragione di biasimo si è il suo disegnare scorrettissimo ed il voler armonizzare le tinte in una forma più che stridente. — (Il puntinismo in sue mani precipita). — C'è chi lo colloca accanto ai Sommi, e non manca chi l'eguaglia agl'imbianchini. Inchiniamoci a questo genio, che sceso dai monti pastorello, davanti i capolavori pittorici della bella Milano, si sentì aleggiare in viso il fruscio dell'ali della fama, e, in questo, men fortunato del pastore di Muggello, dovette acconciarsi a fare il bracino, a soffrire ogni sorta di stenti, pur di apprendere a trattare la tavolozza. Ed ora, di rinomanza mondiale, studia, e gode sui monti dell'amena Brianza, i meritati frutti della sua alfieriana volontà. Ammiriamo in lui un recondito sentimento potente della natura, un'aspirazione affannosa a nuovi orizzonti per l'arte, ed una foga di novità nella sua maniera, da parere talora eccessiva. — In «*Dolore confortato dalla fede*» ommettendo gli accessori, trovate un cimitero coperto di neve vera e reale, con certe ombre, più che figure o persone, desolate e preganti ad una croce, ma di tale un sentimento che riescono indimenticabili. — Il *Frutto d'amore*, una madre che tiene sulle ginocchia il figlio (aborto di disegno), io battezzerei: «pittura fatta da un cieco», e sarei certo di dar nel genio a moltissimi. — Non potrò dir così male del quadretto suggestionante *Al fonte della vita*. Due incaute creature, avvolte in trasparenti garze, vengono avanti folleggiando spensierate. Le attende al varco un magnifico angelo, ossiavero genio della procreazione, il quale ha due smisurate ali, una in riposo e l'altra a schermo per non essere veduto; fra le penne di quest'ultima un macigno fa da cuneo aprendo uno spiraglio, che serve all'aspettante a scorgere il punto fatale, in cui slancerà i sopravvegnenti, al fatale amplesso.

Ah, se tutti i pittori cercassero e sentissero l'anima, la vita delle cose, come questo adusto figlio dell'Alpi, l'arte loro non languirebbe in puerilità ed istranezze.

Fides del Guiducci, è un bell'angolo di chiesa, appiè d'una colonna, alla qualle sta addossato un pulpito di noce. Vi sono inginocchiate una giovine suora di carità ed un angelo di fanciulla che pregano sorridenti alle dolcissime visioni che sola la fede fa splendere ai «mondi di cuore». L'insieme è reso con verità, e quantunque poco armonizzato nelle tinte, piace di molto sotto quella luce che dall'alto emana e tranquillamente diffondesi ad investire le due preganti, le quale sarebbero una cosa graziosina, se non avessero visi di porcellana.

(1) Il Corrispondente, ch'è un friulano, dedica questa lettera con le seguenti parole: «Al prof. ispettore L. Venturini, in cui vasta coltura ed acuto ingegno s'affratellano ad insuperata bontà.»

La Di Bricherasio in *Fine d'ottobre* (acquistato dal re) mostrasi fine osservatrice ed efficace dipintrice; lodevole assai è quella morta gora che riflette un bel nuvoloso cielo.

Lì appresso, nuova affermazione della fauna del coscienzioso disegnatore e festoso colorista veneziano, Berti, si mostrano cinque finitissimi bozzetti; ed in alto, il suo concittadino Tessari si fa notare favorevolmente per un «Mare», schiumeggiante fra enormi macigni alla riva, con mirabile effetto di cielo prossimo a dar burasca e che manda sinistri bagliori.

Di minor pregio si mostra il Sartorelli nelle sue a tempera Wurms, e specie nella *Sull'imbrunire*, ove ha reso con poca aria, povera luce ed incertezza di tinte quel paesetto appiè d'un colle, d'un verde senza nome ed il monte di sfondo d'un sudicio cinereo.

Dal piano ai colli, ai monti, arriviamo sul ghiacciaio del Viani D'Ovrano *Alla ricerca d'un passo*, acquistato dal Re (non il passo, prego a credere!) Quei touristi e le guide scoraggite addimostrano l'interno affanno avanti a quello spaventevole crepaccio, colla recente neve traditrice. Mirate alla nuvolaglia indovinata, al turbinar lontano delle neve, portata dalla romba di monte in monte vertiginosamente come i lussuriosi danteschi e vi farete un'idea della scena dall'artista resa assai bene.

Piuttosto che a que' «ma' passi» preferirei la compagnia di Beppe Ciardi, — grande dipingitore veneziano, vario, splendido, sorprendente, — e Zoldo alto, in «Un giorno di pioggia». Che uggioso quel cielo! che monotonia al ripicchiare delle gocciole d'acqua, portata da vento incessante, forte, strepitoso. Non c'è da uscire di casa; pare il diluvio universale; entriamo piuttosto in istalla. Non guardate al pecorume, ce n'è ad oltranza nel gregge umano (ben giustamente Cristo ci chiamò pecorelle); fate piuttosto una carezza all'orecchiuto «frate mio» (dico così per ricordanza del grande poverello d'Assisi); e lasciamo che c'intrattenga in chiacchericci il serio pastore, o ci narri sue leggende la ricciuta sua figliuola. L'Ostermann ve le tradurrà in buona favella; il Ciardi eternerà in questi due quadretti, stamberga, pastori cielo e... acqua.

Diamo le spalle a tant'uggia e voliamo a Napoli ad ammirare il *Vecchio carrubo* del Caprile. Quant'aria! quanta luce! quale sfarzo di graziose e caldissime tinte in questo quadrino che mi fa proprio riavere! Dalla cava ceppaia, ultimo resto di millennaria pianta, staccansi quattro curvi, ronchiosi rami, poveri di foglie, e si protendono striminziti in cerca di carbonio sotto limpido cielo, sopra due adagiati ciociari e sulla straducola incassata fra rozzi massi.

Il Re non poteva scegliere meglio di questo quadro, pieno di vita e di verità.

Su d'una spiaggia a saliscendi, a bassi valloncelli di rigoglioso prato, chiusi da rialzi, da scogli sporgenti e a muraglia forte da attutire l'impeto e frangere i più impetuosi cavalloni di quel mare che là, a sinistra, scorgesi tetro in sua bonaccia, — il valentissimo Rossano v'ha dipinto un branco di pecorelle ed una famiglia di pastori affaccendati nel lavoro. Morbido, grazioso il colorito, arioso, spaziato quel cantuccio lungi da rumori mondani, sotto un cielo cosparso di vagolanti nubecole.

Un solitario ripiano su' monti, d'un languido verde è «Le mie pecore» del Tominetti. Delineata con molto garbo e di piacevole colorito, è la giovine pastora, che prodiga carezze e dispensa rimproveri e consigli alle sue quattro agnelle che le fanno ressa d'intorno. Belli i monti rocciosi che limitano il quadro sotto un cielo di cobalto!

Lo Schlatter, da un rustico loggiato ci fa dominare le spalle di parecchi colli fiorentini nel suo *In primo autunno*. Buono il disegno, ma solidità relativa di cose, con un colore piuttosto sudicetto.

Tre quadretti, tre splendide miniature, del veronese dall'Oca Bianca, affascinano tutti i visitatori. Com'è finito quel paesaggio! come sapientemente disposti case, alberi, persone! Come moderata sì, ma intonata, elegante, verace la sua maniera! Il n. 159 *Diplomazia amorosa*, è addirittura incantevole pel cielo, per l'arboreto e per le due gustose figurine, — *lui e lei*, — su un sedile di quel viale che va insensibilmente perdendosi alla curva. Vi ho sentito scoppi d'ammirazione da ogni fatta di visitatori, perfino da una aristocratica signorina, la quale, tanto per trovar qualcosa da ridire, avrebbe voluto che, in luogo di quei due popolani, vi figurassero due giovani del suo ceto; e pomposamente sentenziava che l'arte in mano a borghesi, perde un ancora incompreso elemento, che manca pure (sempre secondo lei) al miracoloso coro del Duomo di Firenze, che il Pessenti ritrasse in piccino quadro con tutta la sua grandiosità.

E che dirà il lettore..... maligno, se mi schierassi contro molti a dir male dell' *In Piazza d'Armi* di Luigi Gioli? Convengo che questo non è il migliore de' suoi lavori; ma io, che non sono ammiratore incondizionato di nessuno, debbo passare in rassegna le sue opere presentate (e ce n'è di bel valore) e dir francamente il parer mio; e qui asserisco, senza tema di smentita, che quei cavalli che saltano la sbarra, sono parecchio difettosi; che i soldati sono scorretti cavalcatori; che quell'ufficiale è nulla più e nulla meno di una figurina di carta da quattro al soldo. Perchè il Gioli non m'abbia a fare il viso dell'armi, accorderò l'attenuante che questo lavoro è stato eseguito in un momento di pessimo umore; e ne fa ampia testimonianza il colorito suo, — di solito sì vario, vivace ed armonizzato, come quello del fratello Francesco, — qui pesante, crudo, punto intonato e trattato con un fare trascurato, anzi che no.

La Scuola enologica di Conegliano ha preso il nome di *Laboratorio di chimica agraria*. Così è equiparata alle Scuole di agricoltura di Milano, Portici e Pisa.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

PARTE I.

Gli sponsali.

I.

Notavasi una gran ressa di vetture, il 1 giugno 186.. davanti uno dei più bei palazzi del *boulevard* Haussmann. Erano brillanti equipaggi e livree sontuose; appena qua e là dei veicoli ordinari.

Il palazzo apparteneva ad un vecchio notaio, la cui fortuna era considerevole. Guidato dal suo istinto degli affari, il signor Biche aveva comperato una quantità di terreni, che dovevano più tardi salire a prezzo assai elevato, per i nuovi quartieri che il prefetto della Senna andava trasformando come per incanto.

Venuto il momento opportuno di fabbricare, il signor Biche si affidò ad un distinto architetto. Ogni sorta di comodità unita all'eleganza, egli voleva riunite in quell'«immobile» destinato a completare la dote di sua figlia.

Rimasto vedovo dopo quindici mesi di matrimonio, il notaio si era interamente consacrato a quella fanciulla, ultimo pegno di una felicità dileguatasi.

Egli non aveva che uno scopo, un pensiero: prepararle una esistenza ridente.

«Quando Luisa sarà grande — ripeteva egli, spesso spesso — sarà ricca.

Sua sola gioia era veder crescere e sviluppparsi quella gentile creatura, spiarne gli istinti, godere interamente di una affezione che nessuno potrebbe disputargli.

È giammai, fin dalla culla, ragazzina fu più accarezzata di lei. Egli non se la prendeva fra le braccia, se non tremando, così grande era in lui il timore di poterle far del male. Per sollevare quel piccolo fardello, egli faceva degli sforzi.

Appena la bambina cominciò a muovere i primi passi, le inquietudini del padre crebbero a dismisura. Egli si spaventava solo all'idea di una menoma caduta. Ma, e in pari tempo, con quanto orgoglio di padre non le dava egli la mano, abbassandosi a sedere sulle calcagna, per ammirare il più davvicino possibile i suoi progressi d'ogni sorta.

«Luisa dimostra una grande intelligenza, andavasi egli dicendo. Ella vuol saper tutto. Nulla le sfugge».

Giudicando però sotto un'altro punto di vista, i domestici chiamavano Luisa un piccolo flagello. Essa correva dappertutto, portava le mani su tutto, si irritava alla più leggera resistenza.

Una tale vivacità rapiva invece il notaio, che contribuiva del suo meglio a svilupparla, giuocando con lei, come se fosse stato anch'egli un fanciullino.

Non un giorno Luisa lasciò la casa. L'educazione di una figlia, non è un imbarazzo se non per l'uomo che desidera riprendere la vita dello scapolo.

Ma il notaio non aveva nessuna velleità di tal genere Come? Separarsi da lei, per collocarla in qualche educandato? Eh, no, egli non sentiva da quell'orecchio. Un educandato, in una grande città, gli pareva un luogo di perdizione.

D'altronde Luisa, con le sue abitudini di libertà, la sua tendenza a ceder sempre alle prime impressioni, si sarebbe difficilmente piegata ad una regola qualsifosse.

Durante la giornata, ella si occupava di certi lavori donneschi con le sue governanti, — non molto però, il lavoro non essendo punto il suo forte.

Ella seguiva i corsi scolastici, apprendeva il catechismo, e frequentava il maneggio. L'esercizio del cavalcare le piaceva al dissopra di ogni altra cosa, ed ella vi si abbandonava con ardore, più esperta omai nell'alta scuola, che nella storia o nella grammatica.

Ma la sera, era tutta per suo padre. E così il signor Biche si trovava pienamente compensato delle privazioni che aveva potuto imporsi.

Fra quei due esseri, una sola vita. La personalità del notajo scompariva. Egli non pensava che per sua figlia.

Quando ella raggiunse i diciott'anni d'età, il padre aprì le sue sale.

Ricca ed assai avvenente, Luisa si vide bentosto corteggiata da tutti i celibi aspiranti al matrimonio, ed accolse i loro omaggi, però come una cosa di convenienza, senza far distinzione di alcuno fra quella folla. E sentendosi soddisfatta così, non si augurava nulla di più.

Ella dirigeva la sua piccola corte con piacente dispotismo, ricevendo gli invitati come una vera padrona di casa, distribuendo un sorriso a questi, uno sguardo a quello, a ciascheduno un'amabile parola.

Fiero di quei successi della figlia, il signor Biche non s'accorgeva che a poco a poco, ella diventava una mondana completa.

Nel carattere, ella aveva conservato la stessa scaltrezza caparbia. Alle proposte di matrimonio di suo padre, ella rispondeva con dei movimenti di papagallo arrabbiato che mordicchia il dito della padrona.

Come resistere ad una simile creatura, che manifestava la sua volontà fra due carezze?

Quando la signorina Biche, parlando di un pretendente diceva: «Non ne voglio sapere», il notajo dopo una coscienziosa enumerazione delle qualità del giovanotto, se ne spicciava a sua volta col concludere: «Sta bene, ma non ne vogliamo sapere».

In fondo, facendo valer i meriti del candidato, egli ne desiderava la disfatta.

— No, egli diceva, io non ho punto fretta di maritarti, figlia mia. Soffrirei anzi troppo, ma il tuo avvenire prima di tutto... Uno di questi giorni, noi ti sorprenderemo una perla di marito, giovane, bello... e tu mi lascierai senza dolore.

— Su papà, continuate, ma non dite di simili cose, rispondeva Luisa, che malgrado non sembrasse, pure s'interessava molto a quel ritratto anticipato del suo futuro sposo.

— Egli sarà nobile...

— Oh, incominciamo con un titolo! Conte o marchese? Preferirei marchese: «La signora marchesa» ciò suona meglio.

E la signorina Biche, si provava a far una riverenza, con un gentile scrollamento di spalle.

— Sta bene. — Ma la tua fortuna poi?..

— Ciò non mi dà pensiero alcuno. Io sono ricca per due... perchè noi siamo assai ricchi, non è vero, papà?..

— Senza dubbio, senza dubbio. Tuttavia se portasse qualche centinajo di mille franchi, le cose non andrebbero più male.. Con le nostre due sostanze riunite.. Ma t'annoio, io... È convenuto, ti si sceglierà espressamente un marito povero.

(Continua.)

Ricordi di Elezioni Politiche IN FRIULI.

III.

Anche adesso, dovendosi scegliere Candidati pel Parlamento, conviene accontentarsi a fare il pane con la farina che si ha. Quindi, ricordando i propositi ed eletti nel primo solenne atto della semi-sovranità nostra come Italiani redenti, trovo che in Friuli si cercò di conseguire il meglio che allora mostravasi possibile. Però non fu un volere unanime, bensì vi furono dissensi nel concepirlo.

Due *Circoli* e due *Giornali* cooperarono a quell'atto, ed erano espressione di due *Partiti* nati artificialmente. Perchè, poche settimane dopo diventati *Italiani* secondo la frase del volgo, come mai in Friuli supporre genuine *divisioni politiche?* Eppure si crearono queste *divisioni;* cioè ebbimo la scimmiotteria del *Partito classico* o Cavouriano, e del *Partito romantico*, democratico-garibaldino. A questa *divisione artificiale*, e ciò dico pel maggior numero degli aderenti all'uno od all'altro, contribuirono i reduci dal volontario esilio e dalle patrie battaglie, i quali portarono con sè esperienze e recriminazioni, aspirazioni e pregiudizj.

L'unione al Regno avvenne imperando la Destra, ed essendo primo Ministro Bettino Ricasoli, il *forte Barone*, che ad inaugurarla aveva inviato tra noi il Sella ex-Ministro, d'ingegno versatile, d'operosità maravigliosa, di modi simpatici e da buon borghese. Ed attorno a lui subito s'affollarono quanti dalle *cose nuove* speravano profitti, e quanti, col pretesto che ad esse convenivano *uomini nuovi*, ambivano di farsi avanti, e di conseguire distinzioni ed uffici. Ma siccome non in tutto da suoi consiglieri onorari fu aiutato con imparzialità onesta; così, malgrado i tanti propositi di immegliamenti materiali e civili, e pel già iniziato sconvolgimento degli ordini preesistenti, si attirò avversarii e censure, che poi, in occasione di elezioni, trovarono sfogo. Dunque que' reduci che ho nominato, i quali avevano seguito prima a Torino, poi a Firenze, la cronaca della vivace Opposizione parlamentare, e gli elementi garibaldini che mal sopportavano la Destra e si lagnavano che la pace avesse impedito il compimento di un loro *ideale*, ebbero anche tra noi largo séguito di fautori.

Ecco, dunque, perchè nelle *prime elezioni politiche in Friuli*, 25 novembre 1866, s'ebbero due *liste di Candidature*, espressione di opposte tendenze. Ed in ambedue le qualità preponderanti dei Candidati per il mandato onorifico da conferirsi, consistevano nella nomea di patriotismo, volendosi premiare con la *medaglia* cittadini che in isvariati modi avevano contribuito al nuovo ordine di cose, od almeno con entusiasmo ad esso aspirato italianamente. E, considerate sotto questo aspetto, le proposte di quelle *Candidature*, meno qualche eccezione, erano appieno giustificate. Ma se così oggi, dopo trent'anni, si può confermare; è anche da annotarsi che sino da allora si ebbe il convincimento di non poche difficoltà nel nostro paese per farlo compartecipe alla vita politica.

G.

Le notizie d'oggi sono meno inquietanti.

La Camera greca.

La fiducia nel Ministero.

Atene, 23. Alla Camera, Delyannis non fa alcuna dichiarazione sulle cose di Candia.

Un deputato propone di votare all'unanimità e d'indirizzare ai popoli e ai Governi una protesta contro il bombardamento dei candiotti, combattenti per la libertà, avvenuto per parte delle flotte riunite dell'Europa cristiana e civile.

Soggiunge che in pari tempo si deve far appello ai sentimenti generosi dell'Europa in favore dei diritti sacri dei candiotti e dell'ellenismo, animando il Re e il Governo a mantenersi nella via delle coraggiose risoluzioni, senza badare ai sacrificii.

Delyannis dichiara preferibile di votare domani, quando sarà completata la raccolta dei documenti sul bombardamento. Ad ogni modo respinge la seconda parte della mozione, non avendo bisogno di alcun eccitamento per compiere il proprio dovere.

Insistendo l'Opposizione nella sua idea, Sacchis, deputato di Navarino, presenta una mozione ch'esprime la fiducia nel Governo.

La Camera l'approva con voti 115 su 122 votanti. I ministri non votarono; anche l'Opposizione s'astenne dal voto.

La Camera adottò quindi la mozione presentata da principio, però con un emendamento.

La protesta della popolazione d'Atene.

In un meeting tenuto nella capitale greca per protestare contro la repressione delle grandi Potenze al movimento nazionale ellenico, fu votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«L'Idea ellenica, campione eterno «della libertà, crudelmente offesa ieri «a Candia da cristiani, si rialza sempre «più forte e si libra fieramente al di- «sopra dei cannoni delle grandi po- «tenze, per inviare un saluto fraterno «ai prodi difensori della libertà, ed ai «popoli amici della Grecia.»

Guglielmo II al Sultano.

Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* dice che Guglielmo II telegrafò al Sultano, assicurandolo che qualunque cosa accada, nessun danno verrà alla Turchia, e lo consiglia di armare rapidamente.

La diplomazia lavora.

Roma, 24. Oggi alla Consulta (Ministero degli esteri) si tennero conferenze tra Visconti Venosta e i rappresentanti diplomatici delle grandi Potenze coll'intervento del ministro greco.

Stanotte vi fu attivissimo scambio di dispacci tra la Consulta e l'ambasciata italiana di Costantinopoli e le Cancellerie austriaca, germanica, inglese e francese circa i preliminari per l'autonomia di Candia. Il Sultano è favorevole al provvedimento, purchè non si urti contro l'opinione pubblica musulmana.

Generalmente si spera che la questione si risolverà nella settimana.

Non più cannonate!

I giornali maggiormente autorizzati ad esprimere il pensiero del nostro governo nell'affare di Candia, sono concordi ad affermare che la questione verrà risolta pacificamente.

L'*Agenzia Italiana* dice che, in seguito ad ordini giunti ai comandanti delle squadre inglese ed italiana in cui si propose, qualunque sia la eventualità, l'uso del cannone contro gli isolani, i comandanti delle altre squadre hanno dovuto limitarsi a servirsi soltanto di mezzi morali. Quindi diffondono dei proclami; mandano dei messaggi agli insorti ed eccitano tutti ad aspettare che le potenze abbiano assicurato la libertà di Candia.

Si accentua il movimento dei musulmani candiotti che si dichiarano disposti ad accettare il dominio della Grecia.

Una lettera di Menotti Garibaldi.

Menotti Garibaldi ha scritto una lettera al colonnello garibaldino Deleo, messinese, in cui esorta i garibaldini a farsi centro di agitazione *Pro Candia* e si dichiara pronto ad accorrere insieme alla gioventù ove si potrà bruciare una cartuccia in omaggio agli ideali di libertà e di nazionalità.

Incendio a La Canea.

La Canea, 24. — La situazione è invariata. Il colonnello Vassos e gli insorti hanno rinunciato agli attacchi contro La Canea, stante la presenza delle squadre estere; però gli attacchi continuano in altri punti dell'isola.

Stamane alle tre alcuni incendi sono scoppiati in varii punti della città. Il palazzo del governatore rimase completamente bruciato. Le navi estere sbarcarono tosto pompe e marinai. I musulmani, autori di incendi, furono arrestati, ma subito rilasciati. Regna viva eccitazione tra la popolazione.

Nell'opera di spegnimento degli incendi si distinsero i marinai italiani, di cui uno rimase ferito. I soldati turchi tentarono durante l'incendio di rubare la cassaforte del palazzo del governatore. I distaccamenti delle squadre estere spararono a polvere per allontanarli.

Il comandante Amoretti, che abitava nel palazzo, potette appena salvarsi col seguito durante l'operazione di salvataggio.

I massacri dei mussulmani.

Costantinopoli, 24. — Si hanno straziunti notizie sulla sorte delle popolazioni musulmane a Creta. Fuvvi un sanguinoso combattimento ad Askalani. 153 musulmani caddero nelle mani degli insorti a Sarakino e furono tradotti verso Gahoro, dove vennero spietatamente massacrati. Alcune giovanette musulmane, sfuggite al massacro, furono forzate a convertirsi al cristianesimo. Anche a Plakano, Harros, Arghira e Astratos vi furono massacri di musulmani, fra cui donne e fanciulli.

Nuovo sbarco.

Atene, 24. Fra i consoli a La Canea prevale l'idea di uno sbarco di distaccamenti misti a Palacochota e a Candano, ove i cristiani bloccano i musulmani.

Alcune torpediniere stazionano a trecento metri dalla costa nord-ovest, impedendo lo sbarco di viveri nel campo ellenico, che però ne avrebbe per parecchi giorni. Il governatore militare turco armò i musulmani.

ALTRE NOTIZIE.

— La nave italiana *Etna* ha lasciato Hierapetra per portare a Syra centocinquanta rifugiati candiotti. L'*Etna* è giunta a Syra stasera e domani tornerà qui.

— Gli arresti di greci a Costantinopoli e a Salonicco continuano. Si impedì ai greci di rimpatriare.

— I preparativi militari della Turchia continuano febbrilmente; in Macedonia sono concentrati 90 mila uomini. Inquietano le misure militari in Bulgaria e in Serbia. L'agitazione degli albanesi si accentua e i montenegrini sono pronti.

Il sultano è d'origine francese.

Testè è stata fatta una scoperta — di attualità in questi tempi d'orientalismo — cioè che il sultano ha nelle vene un po' di sangue francese. L'autore di questa scoperta è il dott. Cabanès, un diligentissimo cercatore, il quale ha pubblicato la seconda parte di un libro che egli chiama il *Gabinetto secreto della storia*, ed è una raccolta di tutti quei piccoli fatti, di quei particolari, di quegli aneddoti, che formano una cornice alla storia vera e la completano.

Parlando di Napoleone I e delle sue superstizioni egli viene incidentalmente a discorrere di una sultana francese nell'harem.

La storia, che ha tutta l'aria di una leggenda, sarebbe questa: Madamigella Tascer della Pagerie era amica della signorina Bazillais. Una negra predisse un trono a tutte e due. Madamigella de la Pagerie divenne Giuseppina Beauharnais, e poi la moglie di Napoleone primo.

La sua amica, in un viaggio di mare, fu rapita dai pirati turchi, venduta e condotta nel serraglio. Ella divenne la favorita del sultano ed ebbe un figlio che fu sultano a sua volta.

In questo modo si spiegherebbe l'introduzione di molte usanze francesi alla corte di Costantinopoli.

Più tardi il sultano fece ricercare la famiglia di sua madre, ma i Bazillais, per pregiudizio religioso, esitarono a farsi conoscere, e tutte le ricerche per allora rimasero vane.

Nel 1830 furono continuate, e, a quanto pare, ne parlarono anche i giornali di quel tempo.

Il dott. Cabanès per ottenere informazioni più esatte, andò all'ambasciata turca dove gli risposero che di preciso non sapevano nulla, ma che non era la prima volta che ne udivano parlare. Gli promisero pure di consultare gli archivi: ma con la ben conosciuta flemma ottomana non ne fecero nulla, almeno finora.

DA TRIESTE.

Ancora elezioni. — Il Comitato progressista propone, quali candidati consiglieri comunali al I corpo:

Berlam Ruggero, architetto; Luzzatto dott. Giuseppe, avvocato; Mazzoli Ermenegildo, possidente; Pitteri dott. Ferdinando, possidente; Polacco Angelo Alfonso, possidente; Porenta (de) cav. dott. Ugo, medico; Rota Giacomo, possidente; Rovis Giuseppe fu Gio. Batta, possidente; Rusconi dott. Arturo, avvocato; Soletti Giacomo Carlo, cittadino; Valerio dott. Alfonso, avvocato; Vianello Leopoldo, possidente.

Tanto per variare.

Automati per il gas e l'elettricità. — Il sistema degli automati viene applicato estesamente in Inghilterra e in America e va sempre più guadagnando terreno. Da qualche tempo è stato adottato anche per l'uso del gas e dell'elettricità. Gettando un penny, moneta del valore di cinque soldi, nella buca dell'apparato, si ottiene la quantità di gas necessaria per alimentare una lampada durante due o tre ore.

La *Gas Light and Coke Company* di Londra, ha installati l'anno scorso più di 30.000 di questi calcolatori automatici, e le domande in questi ultimi mesi sono state tante, che la società ha dovuto rifiutare di assumere altre ordinazioni.

Un'altra società ha impiantato negli ultimi quattro anni 50.000 di questi gasometri, e a Manchester, Liverpool, Birmingham, il loro numero cresce ogni mese quasi di un migliaio.

Questi nuovi gasometri offrono anche ai più poveri la possibilità di servirsi del gas, invece del petrolio, e non soltanto a scopi d'illuminazione, ma anche per usi di cucina, perchè in ogni casa, ove s'introduce il nuovo misuratore automatico, c'è anche un piccolo focolare a gas.

Ma non soltanto il gas viene acquistato in questo modo pratico ed economico. In un quartiere di Londra fu introdotta recentemente un'installazione elettrica, che può illuminare fino a 400 lampade. Ogni misuratore è un apparato automatico che conduce l'energia elettrica al luogo del consumo e ne registra la quantità adoperata. Gettando un penny nell'apertura e premendo un bottone, viene attivata la corrente, la quale alimenta una lampada elettrica della forza di otto candele per sei ore. Con due pence si ha luce per dodici ore, e così via fino a 30 pence.

Appena la moneta è caduta nell'apparato, il registratore la segna; cinque minuti prima che sia scorso il tempo, per il quale s'è pagato, suona un campanello per indicare che si deve gettare un'altra moneta, per non rimanere all'oscuro.

Cronaca Provinciale.

San Giorgio di Nogaro.

Il porto di Nogaro.

Il movimento commerciale di questo porto va ogni di prendendo maggior sviluppo e si è in oggi raddoppiato in confronto di quello del triennio 1887-89 che servì di base alla sua iscrizione dalla IV alla III.a classe della 2.a categoria.

Difatti mentre in quel triennio il movimento annuo fu da 10000 a 12000 tonnellate di merci imbarcate, nel testè decorso anno 1896, il traffico totale raggiunse *le 22 mila* tonnellate.

I dati statistici sarebbero: anno 1896. Navigli arrivati e partiti N. 451. Tonnellate di strazza 17193. Tonnellate di merci sbarcate ed imbarcate 22000. Persone di equipaggio 2100.

Questi dati sono assai promettenti e lasciano sperare con fondamento che il movimento del nostro porto ritornerà florido come lo era per il passato e con vantaggio dell'intera provincia mercè l'avvenuto suo congiungimento alla ferrovia.

Se poi il governo si scuotesse dall'inerzia e dall'incuria fin qui dimostrate e volesse far studiare prima ed eseguire poi in tempo relativamente breve i reclamati lavori per facilitare l'entrata dei grossi navigli all'imboccatura del porto marittimo di Buso, il movimento commerciale potrebbe elevarsi, anzi si eleverebbe di certo assai oltre le contomila tonnellate e l'utilità diverrebbe per tutti considerevolmente maggiore.

Allora anche il commercio della pontebbana troverebbe il suo tornaconto a proseguire per la via di mare, non potendo più le facilitazioni ferroviarie, che oggi si accordano nella massima misura acconsentita, fargli concorrenza.

In ogni modo è da augurarsi nel generale interesse che ciò possa avvenire al più presto.

Mortegliano.

Il morbillo. — Qui infierisce il morbillo. Finora si ebbero oltre 500 casi. Si sono sviluppati pure dei casi di tifo. Se ne attribuisce la causa d'infezione all'acqua dei pozzi.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Tolmezzo. — *Arresti.* — Vennero arrestati: Domenico Forgiarini bracciante per porto d'arma vietata, e Giovanni Bertolin, ozioso e vagabondo da Soren (Feltre) perchè privo di recapiti e di mezzi di sussistenza.

Corno di Rosazzo. — *Oltraggi.* — Venne denunciata certa Anna Bernardi perchè ingiuriò le guardie di finanza che procedettero ad una perquisizione in sua casa.

Cronaca Cittadina.

Concerto.

Domani sera l'Associazione Commercianti ed Industriali aprirà le sue Sale ad un *concerto*, al quale sono invitati tutti i soci con le rispettive famiglie.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà oggi 25 febbraio dalle ore 16 alle 17.30 in Piazza V. E.

1. Marcia	Migliavacca
2. Mazurka «Fedeltà»	De Angelis
3. Scena Coro Quartetto «Don Carlos»	Verdi
4. Valzer «I Mirti»	Lanner
5. Fantasia per banda sull'Opera «Fra Diavolo»	Auber
6. Polka «Vezzi»	Capitani

Società Anonima

dei Tramvia a cavalli di Udine.

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della Società anonima dei Tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 28 Febbraio a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Camera di commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente Ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo il dì 7 marzo successivo ed alla stessa ora. Per intervenire alla adunanza, gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni, almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche sociali.

Udine, 3 Febbraio 1897.

Il Presidente
Avv. Gio. Batt. Bossi

Il Direttore
Adolfo De Polo

Il ragioniere Giov. Gennari dinanzi ai giudici.

Saputosi ieri che alle due pom., per citazione direttissima, sarebbesi trattata la causa penale contro il ragioniere Giovanni Gennari, accusato di ubbriachezza e di oltraggi alle guardie; molto pubblico, formato di ragionieri, di professionisti, di persone non solite ad assistere ai dibattimenti, si radunò nella sala delle udienze affollandola.

Il Gennari entra scortato da due carabinieri, essendo egli fin dalla notte di martedì in arresto; e prende posto sulla panca degli accusati.

Lo difendono gli avvocati Girardini e Schiavi.

Funge da Pubblico Ministero il Sostituto Procuratore del Re avv. Covezzi.

Presiede il giudice avv. Bulfoni.

L'accusa, come dicemmo, è: contravvenzione per ubbriachezza molesta; delitto di oltraggio agli agenti. Secondo il cui racconto — press'a poco uguali deposizioni fecero i quattro agenti chiamati: brigadiere Maniati, guardie Zanon, Torossi ed un'altro — i fatti sarebbero avvenuti nel modo seguente:

Verso le ore 3 di jermattina, sulla Piazza Vittorio Emanuele stavano in vicinanza della fontana monumentale, sul marciapiedi il brigadiere e la guardia Zanon in borghese e quattro agenti in divisa, informandosi reciprocamente sull'andamento del servizio: regolare, finallora, e senza incidenti di sorta. Quando un signore — il Gennari — procedendo dal Palazzo della Loggia, si avanzò in direzione degli agenti e passò loro in mezzo, urtando il brigadiere. Questi osservò, disdire una tal maniera; esservi la strada larga per tutti, senza passare così nel mezzo delle persone.

«— Si facciano loro più in là. Per quella strada vanno gli asini — avrebbe risposto il Gennari.

Il brigadiere e lo Zanon cercarono persuadere il Gennari che aveva torto e lo invitarono ad andarsene: ma egli invece insisteva, tanto che lo avvertirono che l'avrebbero posto in contravvenzione per ubbriachezza, invitandolo a dare le proprie generalità. Egli non ricordava il numero di casa; e, cavato il taccuino, ne trasse un biglietto di visita e l'offrì loro. Nel compiere tale atto, gli caddero alcune carte, ch'egli non poteva fi per li raccattare; onde lo Zanon le raccolse e gliele consegnò.

Lo avessero trattato con modi bruschi o sia che tali fossero al Gennari apparsi gli atti e le parole degli agenti; egli ripeteva di voler andare dal regio Prefetto e dal cav. Bertoia ispettore di Pubblica Sicurezza e dal regio Procuratore del R. cav. Cocchi a reclamare e protestare contro gli agenti.

E fermo in questa idea, mentre il brigadiere e le guardie tornarono al proprio servizio, fino alle quattro, egli dopo essere stato breve tempo al caffè Bidossi e aver di nuovo scambiate parole con la guardia Zanon, si recò dinanzi al quartiere della pubblica Sicurezza e prese a battere il cancello in ferro che chiude il cortiletto del quartiere, di fronte agli uffici della Prefettura. Batti e batti e chiama — sempre secondo la narrazione degli agenti — fe' un tale chiasso che il maresciallo si alzò dal letto e disse al piantone che il facesse pur entrare.

Quando fu nello stanzino a uso corpo di guardia, il Gennari disse le sue ragioni e protestò di nuovo. Capitarono in quella gli agenti coi quali s'era intrattenuto sulla Piazza; ed al vedere l'agente Zanon uscì a dire:

— Eccolo, quell'imbecille! — e altre parole: fra cui: — Loro sanno fare le guardie solo per i buoni ma non per i cattivi.

La cosa finì con l'ordine dato dal maresciallo di passare il Gennari in camera di Sicurezza: e in quella ei dovette passare la notte, arrestato per oltraggi.

All'udienza l'accusato fece il racconto come passarono le cose. Disse che reduce nel pomeriggio da Tarcento s'intrattenne nella sera all'osteria «Alla Buona vite» ove mangiò un boccone e poscia giuocò con amici alle carte sino a mezzanotte.

Indi con qualche amico si recò a bere il *moca* al Caffè Cavour ove bevettero una bottiglietta di vino bianco di Capri in quattro che uno degli amici volle pagare.

Usciti dal «Cavour» per corrispondere alla cortesia dell'amico si recò al Caffè Dorta ove prese un the ed un bicchierino di *aniset*. Lasciò gli amici per rincasare e quando fu sul marciapiedi all'angolo della fontana vide un gruppo di agenti di P. S. in divisa ed in borghese e passò vicino a loro. Gli parve udire delle parole al suo indirizzo non cortesi e cioè: *è ora di terminarla* e simili.

Si fermò allora per domandar conto di tale procedere ed uno di essi villanamente gli rispose e volle le sue generalità, rimproverandolo anche perchè era passato vicino alle guardie, al che egli rispose che aveva diritto di passare sul marciapiedi. Gli fu replicato che la strada era larga ed egli soggiunse che nel mezzo vanno gli asini.

Fu allora che uno degli agenti in borghese lo dichiarò in contravvenzione

all'art. 488 e richiese le generalità, in seguito di che consegnò un suo biglietto di visita.

Irritato per codesto modo di procedere provocante e strano, il Gennari si recò all'ufficio di P. S. per fare i suoi reclami al Delegato che fosse di servizio, e quantunque il cancello ferrato della caserma delle guardie di P. S. fosse semiaperto volle bussare e certamente dovette farlo forte perchè qualcuno sentisse oltre il cortile e venisse innanzi.

Venuto il piantone ed entrato nella camera delle guardie egli fece per esporre i suoi lagni, ma fu perquisito, privato di quanto aveva indosso e messo in camera di sicurezza. Protestò egli e voleva che si erigesse un verbale di quanto era avvenuto per sua garanzia, ma con parole scortesi gli fu negato quanto domandava.

Nega recisamente di essere stato ubbriaco, e di avere in qualsiasi modo offeso gli agenti di P. S.; ripete anzi di essere stato provocato e trattato malamente. Questa, conchiude l'imputato, è la verità: tutto il resto non è che invenzione.

—

Furono assunti anche alcuni testimoni a difesa:

Il *nob. cav. Pietro Miani*, direttore provinciale delle Poste e telegrafi, conosce il Gennari da un trentennio circa, ed è stretto a lui da vecchia amicizia. Per molti anni passarono, si può dire, tutte le sere assieme, e mai si accorse che l'amico suo fosse dedito al bere o di carattere violento: tanto che, apprendendo il fatto d'oggi, forte se ne meravigliò. Sa il Gennari amico dell'ordine, una coda, anzi un codone, ossequiente a tutte le autorità costituite.

La signora *Caterina Bianchi vedova Piasenzotti*, presso la quale il Gennari abita in affitto, asserisce che in tanti anni dacchè nella sua casa dimora ella nol vide mai ubbriaco. Non è persuasa, neanche per ischerzo, ch'egli lo fosse la notte prima, e nè tanto meno che abbia oltraggiato gli agenti e commesso azioni disdicevoli a persona educata e civile.

— Ma che sia imputato di ubbriachezza e di oltraggi, è persuasa?

— Che sia imputato, sì; ma ingiustamente.

— Ben, la si accomodi.

Rizzi Ermenegildo, proprietario del Caffè Cavour. Il Gennari fu nel Caffè verso la mezzanotte. Prese due caffè. Poi, siccome si trovava in compagnia di amici, bevettero assieme una bottiglia di Capri, un bicchiere per ciascuno. Ma può affermare che non era ubbriaco; nè mai lo vide ubbriaco, nei trent'anni circa dacchè lo conosce. Lo trovò sempre di carattere conciliativo; e l'accusa di oggi lo ha sorpreso.

— Allora vada.

Conti Luigi, impiegato alla Comera di Commercio. Conosce il Gennari da trent'anni. Si trovano assieme quasi ogni sera al Caffè Cavour, dove il Gennari di solito prende caffè e latte: qualche rara volta, un bicchiere di vino. Può dire di lui che ha carattere tutt'altro che aggressivo: cerca anzi di conciliare sempre, quando sia il caso. La accusa di ubbriachezza lo meraviglia.

— Allora vada. *(Si ride.)*

Peressini Giovanni, che fu nella notte col Gennari, assicura ch'egli non era ubbriaco.

— Ma, e che dice dell'accusa d'oggi?

— Mi stupisce.

— Allora vada. (*Risa prolungate*).

Piccoli Augusto, comeriere al Caffè Dorta, vide il Gennari verso le ore due nel Caffè. Gli parve un poco allegro; ma non crede assolutamente che fosse ubbriaco.

—

Si legge una sentenza del Pretore di Cividale 1891, con la quale si dichiara non farsi luogo a procedere per remissione di querela per ingiurie nella causa intentata da don Giov. Vogrig contro il signor Giovanni Gennari.

—

Il rappresentante del Pubblico Ministero avv. Covezzi con breve ma equanime discorso — nel quale dice doversi prestare fede così agli agenti, che vennero a deporre in Tribunale con tutta l'impronta della verità, come all'egregio cittadino che siede sul banco degli imputati, il quale pure disse il vero, cioè quella verità di cui si ricordava; conclude domandando che il Tribunale dichiari non luogo a procedere per inesistenza di reato, trattandosi di una esagitazione involontaria prodotta da ubbriachezza casuale. Il pubblico incomincia ad applaudire: ma è tosto ammonito dal Presidente.

L'Avvocato Schiavi, con una brillante arringa, viene alle conclusioni medesime, ma per altra via, poichè egli crede si debba prestare fede piena e intiera alle affermazioni del suo difeso — l'amico suo ed amico delle code, signor Gennari. Qualche torto lo hanno anche gli agenti: certo, secca di vederli talvolta, di notte, piantonati sui marciapiedi, sia pure per discutere di cose attinenti al loro servizio; e di dovere far lunghi giri perchè essi non danno libero passo ai cittadini che rincasano. E forse, la prima causa della eccitazione nel signor Gennari, venne da ciò. Spiega le parole dette dall'accusato, che non trova contenere gli estremi dell'oltraggio.

L'avvocato Girardini aggiunge brevi parole con le quali esprime la propria sorpresa e incredulità quando il collega avvocato Schiavi lo invitò ad associarglisi per difendere il signor Gennari. Se qualcuno può dire che questi è amico dell'ordine, fin troppo, e ossequiente alle autorità; egli è fra gli altri tanti. Non dubita che il Tribunale accoglierà le conclusioni del suo collega.

—

Il Tribunale si ritira: e dopo un certo tempo che parve lungo a tutti, rientra e pronuncia sentenza di *assoluzione per inesistenza di reato*.

Applausi.

Quando il signor Gennari esce dalla gabbia, molti gli stringono la mano; primo fra tutti, il Giudice dott. Delli Zotti.

PRO CANDIA

Riceviamo:

Gli studenti friulani, certi di interpretare i voti di tutta la popolazione del forte Friuli, hanno deciso di prendere l'iniziativa di una protesta unanime contro le atrocità inaudite che si sono commesse e si commettono in Oriente per opprimere i sacrosanti diritto di un popolo, nostro fratello, il quale insorge per la sua libertà. Noi che senza appartenere ad alcun partito, tutti li rappresentiamo nell'avvenire, ci rivolgiamo, per avere il loro concorso, ad ogni classe di cittadini, ad ogni singola associazione ed alla stampa di Udine e della Provincia, perchè innanzi a quest'idea altamente umanitaria, deve scomparire ogni contrasto di partito, ogni distinzione di grado.

Il Friuli che non ha mai rifiutato il suo aiuto per sollevare gli oppressi, non mancherà certo all'apello che in nome della gioventù friulana noi gli rivolgiamo chiedendo, non il concorso a semplici dimostrazioni, ma ad aiuti più direttamente efficaci.

Il Comitato

Angelo Coppadoro — Antonini Lino — Giulio Pari — Giorgio Mamoli — Cesare Dupupet.

LA DIMOSTRAZIONE DI JERSERA.

Un gruppo di studenti e di giovani operai cominciò, jersera, in Mercatovecchio, a gridare: *Viva Candia! Viva la Grecia! Abbasso i turchi! abbasso i Mussulmani! abbasso la mezzaluna!*

Ad essi, ben presto si unirono altri; tanto che, un centinaio e mezzo o due di persone, la grande maggioranza giovani, si formarono in colonna, ed acclamando alla Grecia, per via Cavour si recarono in via Antonio Zanon, sotto il palazzo abitato dal signor Giusto Muratti, Presidente della Società dei Reduci.

Quivi le grida si fecero insistenti: *Viva la Grecia! Viva Candia! Viva la libertà! abbasso i turchi! abbasso i bombardatori! Viva Muratti!*

Dopo alquanto, comparve al balcone il signor Giusto Muratti; e fattosi silenzio, egli rivolse brevi parole ai dimostranti. Aspettavasi — disse — che la gioventù di Udine, dove l'amore di libertà sempre si mantiene vivo, mostrasse di non essere venuta meno alle tradizioni dei padri ed affermasse le proprie simpatie per un popolo fratello che per la libertà e per la nazionalità propria combatte.

Si aspettava questo dalla gioventù di Udine, poichè qui tra noi non ancora sono dimenticati i patimenti durati sotto il dominio straniero, i sacrifizi con tanta serenità sopportati per ridonare all'Italia la sua unità e indipendenza. Onore agli oppressi candioti che insorsero! Onore alla Grecia che non fu sorda al loro grido di dolore! Ma non siano sterili parole soltanto quelle con cui noi verremo ad affermare la nostra simpatia per quei popoli generosi. Cerchiamo di aiutarli in modo efficace. Egli metterà l'opera propria di gran cuore per ciò. Ed ora, poichè l'affermazione di tali sentimenti nobilissimi era stata fatta, consigliava i dimostranti a ritirarsi.

Ripetuti applausi avevano salutato in vari punti le parole del signor Muratti.

Partiti di là, i dimostranti, inastata una bandiera nazionale, per via Cavour si recarono in via della Posta, dinanzi alla casa dell'on. Girardini. Quivi rinnovarono le grida di Viva e di abbasso: ma l'avv. Girardini non comparve. Poco dopo, la dimostrazione si sciolse spontaneamente in Piazza Vittorio Emanuele.

—

Il Comitato degli studenti ci prega inserire:

A scanso di equivoci, noi dichiariamo di non aver in nessun modo partecipato alla dimostrazione di ieri sera, non perchè le dimostrazioni, quando nascono spontanee dal popolo, non abbiano qualche influenza, ma perchè abbiamo stabilito di protestare contro tanti orrendi delitti, non con chiassi assordanti, ma inviando agli insorti quegli aiuti che possono maggiormente contribuire alla santa causa per la quale in Oriente si combatte e si muore.

Nozze illustri.

Oggi, nella Chiesa parrocchiale di San Giorgio maggiore, alle 10.15, seguì la celebrazione del matrimonio col rito religioso della leggiadra signorina Olga Giacomelli con il barone Luigi Airoldi di Robbiate, tenente nel reggimento valleria Lodi.

La Chiesa era parata a festa, con profusione di damaschi all'organo, alle colonne, alla balaustrata prospiciente il coro, e col pavimento di questo coperto di tappeti.

Una folla straordinaria si stipò nella Chiesa e si fermò in vicinanza al palazzo Giacomelli, formando ala al passaggio del numeroso corteo nuziale.

Tutti gli invitati recaronsi nel tempio a piedi; gli sposi, in carrozza.

All'entrare della sposa gentile, sull'organo suonossi una bellissima *marcia nuziale* del maestro G. Franz.

Un *oh* prolungato, un mormorio di ammirazione salutò la comparsa della sposa, che entrò al braccio del padre, comm. Sante Giacomelli. Vestiva il tradizionale abito bianco in seta, con lungo strascico; il capo, il volto coperti di bianco velo che le scendeva in ricche pieghe sulle spalle e sul corpo, si che pareva come ravvolta in un nembo etereo. Splendido il mazzo di fiori bianchi.

Seguiva lo sposo con la matrina contessa di Prampero.

Gli invitati avevano precedentemente preso posto nel coro. Notammo: contessa Gambarana; contessa Valentinis; contessa Airoldi-Casati di Milano; contessa Arnaboldi maritata contessa Airoldi pure di Milano; signorina Morelli De Rossi e contessina di Prampero; baronessa Airoldi di Milano; signora Morelli De Rossi; contessa e contessina Crotti; signora vedova Scala; signora De Rosmini; signora Kechler-Pecile.

I signori: conte di Trento, sindaco; senatore Di Prampero; capitano conte Gambarana; ing. De Rosmini; prof. Domenico Pecile; maggiore De Virgili; tenente conte Solaro Del Borgo; tenente Airoldi; signor Giuseppe Morelli De Rossi; tenente Calligaris; tenente Dal Piano; capitano De Riso; signori Chiozza di Scodovacca.

Compiuto il rito per la celebrazione del matrimonio, sull'organo s'intuonò una *Meditazione per orchestra d'archi ed organo* — musica assai bella e confacentesi al luogo, alla circostanza solenne.

Poi, fu celebrata la messa. E durante questa, furono cantati due deliziosi motetti a tre voci, con accompagnamento d'organo. Alla elevazione, patetica e melodiosa musica fu suonata egregiamente. Tutta la musica fu scritta dal maestro Franz.

—

Numerosissimi i regali — alcuni di grande pregio per la bellezza artistica o per valore; altri di molta eleganza. Fiori a profusione. Tra i regali notiamo una cuna in vimini riccamente guernita.

L'ora ci impedisce di estenderci di più.

—

Fungevano oggi da padrini: la contessa Di Prampero; il marchese Incisa maggiore di artiglieria; il signor Roberto Kechler.

Nella magistratura.

Desenzani, vicepresidente del Tribunale di Udine, è nominato presidente del Tribunale di Biella — Dal Canton, vicepretore di Tolmezzo, è nominato aggiunto giudiziario alla Procura del Tribunale di Ferrara.

Traslochi di Notai

Bollia, notaio di Cornegliano, è traslocato a Moggio Udinese — Provasi, notaio a Sedegliano, è traferito ad Azzano Decimo.

Convocazione di assemblea.

Questa sera alle ore 20 e tre quarti nel locale della Società di Ginnastica in Via della Posta, avrà luogo l'assemblea del Comitato per l'educazione fisica.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Per furto e truffa. — Castagnaviz Giuseppe di Rualis (Cividale) detenuto per furto e truffa, venne condannato a mesi 18 di reclusione, 9 dei quali in segregazione cellulare continua, nei danni e spese del giudizio.

Causa rinviata. — Ballico Giovanni di Povoletto era appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per esercizio arbitrario delle proprie ragioni lo condannò a lire 15 di multa e nelle spese.

Il Tribunale rinviò la causa al giorno 3 marzo p. v. per sentire i testi Mauro e Cozzi, nonchè il querelante.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Diminuzione di pena. — Renier Nicolò fu G. B., d'anni 29, negoziante di Villa Santina, dimorante a Venezia, per una quantità di falsi in cambiali fu dal Tribunale di Pordenone condannato a 9 anni di reclusione.

La corte accordando le attenuanti riduse la pena ad anni 7 e mesi 5.

Dopo assolto, condannato. Pittaro Valentino, di anni 31, da S. Andrat, assolto dal Tribunale di Udine dalla imputazione di contrabbando, fu dalla Corte condannato a L. 45 di multa, a due anni e mezzo di detenzione e ad un anno di sorveglianza della P. S.

CARNOVALE

Teatro Minerva. — Se non eccezionalmente frequentato, pure un bel concorso di pubblico vi ebbe il veglione di ieri sera.

Le maschere elegantissime tutte, e fra tante notammo il *Crispino* dell'altra sera... in *edizione riveduta e corretta...* e questa volta accompagnato anche da più di una *comare*... una leggiadra *rondinella*... che proprio lieve... lieve... pareva spiccasse il volo fra le danze... una *polacca*... *Cristoforo Colombo*... che in questi otto giorni... andava e veniva dall'America... e Spagna per comparire ieri con maggior seguito d'*indiani* e *nobili spagnuoli*... un *Boccaccio*... più ballerino... che novellatore... una *Regina di cuori*... e due *Gentiluomini* del *quattrocento*.

La giuria, composta dei signori Masutti, Rigo, Milanopulo, Cuoghi e Francesco Doretti; segretario sig. Giacomo Bassi, assegnarono il premio di L. **100** alla *Regina di cuori* e l'altro di L. **50** a *Cristoforo Colombo*.

Lunedì venturo, ultimo di carnovale, grande cavalchina o *festa dei fiori*.

Prezzo d'ingresso indistintamente lire **una.**

Teatro Nazionale. — Questa sera alle ore 8 veglia mascherata.

Sala Cecchini. — Questa sera alle ore 7 veglione mascherato. Alla mezzanotte sarà estratto a sorte, per tutti gli intervenuti, un bel *maiale*.

Notizie telegrafiche.

La Turchia si apparecchia alla guerra con la Grecia.

I Sultano e le riforme.

Costantinopoli, 24. Si assicura che furono inviati a Karlsruc molti ufficiali turchi onde ritirare grandi quantità di munizioni da quella fabbrica d'armi e cartuccie. I pagamenti verranno fatti a pronta cassa. La fabbrica dovrà poi eseguire sollecitamente altre ordinazioni ricevute dalla Turchia.

Si da per positivo che la Porta non si opporrà all'autonomia di Candia, le cui insurrezioni costanti importano all'erario ottomano gravi sacrifici, mentre i redditi dell'isola rappresentano uno scarso utile per la cassa del Sultano.

La Turchia, per altro, si apparecchia alla guerra contro la Grecia in Tessaglia, ritenendola inevitabile fra due mesi. Il Sultano, incoraggiato dall'atteggiamento della Germania, telegrafò a Goltz pascià pregandolo di riprendere il servizio nell'esercito turco, ma il Goltz rifiutò. Il Sultano ebbe pure un rifiuto dall'imperatore Guglielmo a cui egli aveva chiesto che gli mandasse abili finanzieri.

Corre voce che il Sultano promulgherà forse oggi stesso alcune riforme.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll' acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l' eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o che debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — « *Una buona minestrina di PASTANGELICA nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1/2 Kg. = da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute ???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

MILANO

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni, dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità. 1

F. BISLERI E C. MILANO

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

TOSSI CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA

Nelle e loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto)

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. **2** presso tutte le farmacie

ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico

DOMPÉ-ADAMI

MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita **GRATIS** - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO-INNOCUITÀ ASSOLUTA-CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita Preparato chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** sensa Inalatore più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita **A. MANZONI** e C. Chim. - farm, **MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi,** Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia Centrale.

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« *Chlorphenol* del *Dott. Passerini,* preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità scelsissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchia per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1,50 a 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
D.. 1 52	6.55	D. 5.—	7.45
O· 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
R. 6.10 9.49		O. 10.55	15.24
R. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O· 13 20	18.20	M. 18.30	23.40
O· 17.30	22 27	M.** 17.31	21.40
D* 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORT. GR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.50
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11 20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19 36	M. 17.—	19.23

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.5

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, Corso Venezia* — SEDE IN MILANO — *Corso Venezia, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica,* retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l' obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell' età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungrà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco